



FONDAZIONE **AQUILEIA**

INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE E MUSEALIZZAZIONE DEL FONDO COSSAR
DIREZIONE LAVORI - PRIMO STRALCIO
VARIAZIONE IN CORSO D'OPERA AL PROGETTO ESECUTIVO

RELAZIONE GENERALE

Ufficio direzione lavori: Eugenio Vassallo (Direttore dei lavori), Marino Del Piccolo (Direttore dei lavori strutture), Carlo Pavan (ispettore di cantiere), Andrea Marchioli (ispettore di cantiere strutture)

Consulenti: Nicola Pavan (aggiornamento elaborati grafici), Sara di Resta (consulente per gli interventi conservativi)

C.S.E.: Daniele Mucin

Marzo 2018

Il direttore dei lavori
Prof. Arch. Eugenio Vassallo



Venezia 13 marzo 2018

Aquileia (Udine) – Fondo Cossar
Interventi di valorizzazione e musealizzazione - Primo stralcio
CUP G34B10000010005 - CIG ZB01D95882
Ipotesi di Variazioni

RELAZIONE

Va innanzitutto affermato, e con grande chiarezza, che, in linea generale, la proposta che si avanza è quella di alleggerire la struttura di copertura che abbiamo progettato. E questo particolarmente al fine di rendere meglio visibili ed apprezzabili le testimonianze archeologiche emerse dalle campagne di scavo condotte prima dell'apertura del cantiere. Un alleggerimento, quello che proponiamo, che è direttamente conseguente l'esito delle prove effettuate, nel senso che si rende possibile solo oggi, alla luce dei risultati emersi dalle prove che abbiamo potuto svolgere e dalle conseguenti interpretazioni e valutazioni delle stesse prove.

In buona sostanza l'alleggerimento cui facciamo riferimento è dato dalla eliminazione, fino ai limiti del possibile, della passerella che corre all'interno della Domus di Tito Macro. Riduzione che comporterebbe una migliore possibilità di apprezzamento delle testimonianze archeologiche.



Aquileia, Fondo Cossar, Domus di Tito Macro, Vista dell'interno, con la passerella



Aquileia, Fondo Cossar, Domus di Tito Macro, Vista dell'interno, senza la passerella

Non va comunque trascurato che le variazioni che qui si propongono sono anche esito dell'approfondimento di studi costantemente condotto in parallelo al progredire delle opere. Ed anche per rispondere alle sollecitazioni emerse ad ogni incontro del *Tavolo di lavoro* che abbiamo costituito e che sin dalle prime mosse del cantiere si è periodicamente riunito.

La prospettiva di studio che abbiamo costantemente assunto e privilegiato in questa fase del nostro lavoro è stata quella della riduzione all'essenziale della struttura da realizzare. Prospettiva che si è resa come percorribile solo in ragione, lo ribadiamo, degli esiti delle prove svolte.

D'altro lato, come abbiamo appena accennato, lo studio delle esperienze condotte in altre aree archeologiche ci ha portato a constatare che i progetti elaborati e realizzati propongono tanto soluzioni che prevedono la presenza di passerelle, quanto soluzioni che non ne prevedono l'impiego.

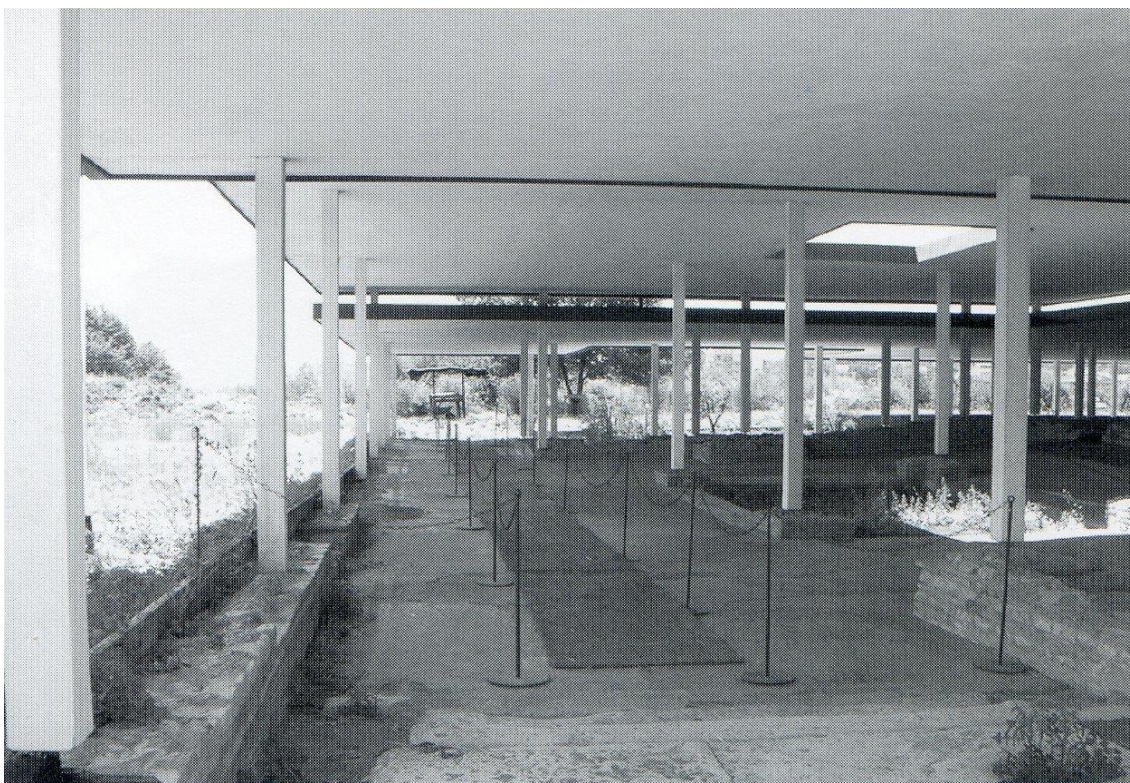
A differenziare le proposte non ci sembra essere una sostanziale differenza di incidenza delle testimonianze archeologiche presenti e da far vedere ed apprezzare. Piuttosto a marcare la differenza ci sembra essere una diversità di impostazione: da un lato quanti intendono mettere in evidenza la qualità delle nuove opere previste nel progetto di valorizzazione, dall'altro quanti intendono privilegiare le testimonianze archeologiche.

In altre parole si tratta di due diversi modi di intendere il valore della *contemporaneità* nel progetto di conservazione e valorizzazione di un'area archeologica. Entrambe riconoscono la vitalità delle testimonianze archeologiche con le quali sono chiamati a confrontarsi, ma gli uni intendono mettere in evidenza le risposte che si propongono rispetto agli interrogativi che i ruderi propongono; gli altri

preferiscono mettere in evidenza queste domande solo accennando alle possibili risposte.



Perigueux, Area archeologica, Copertura

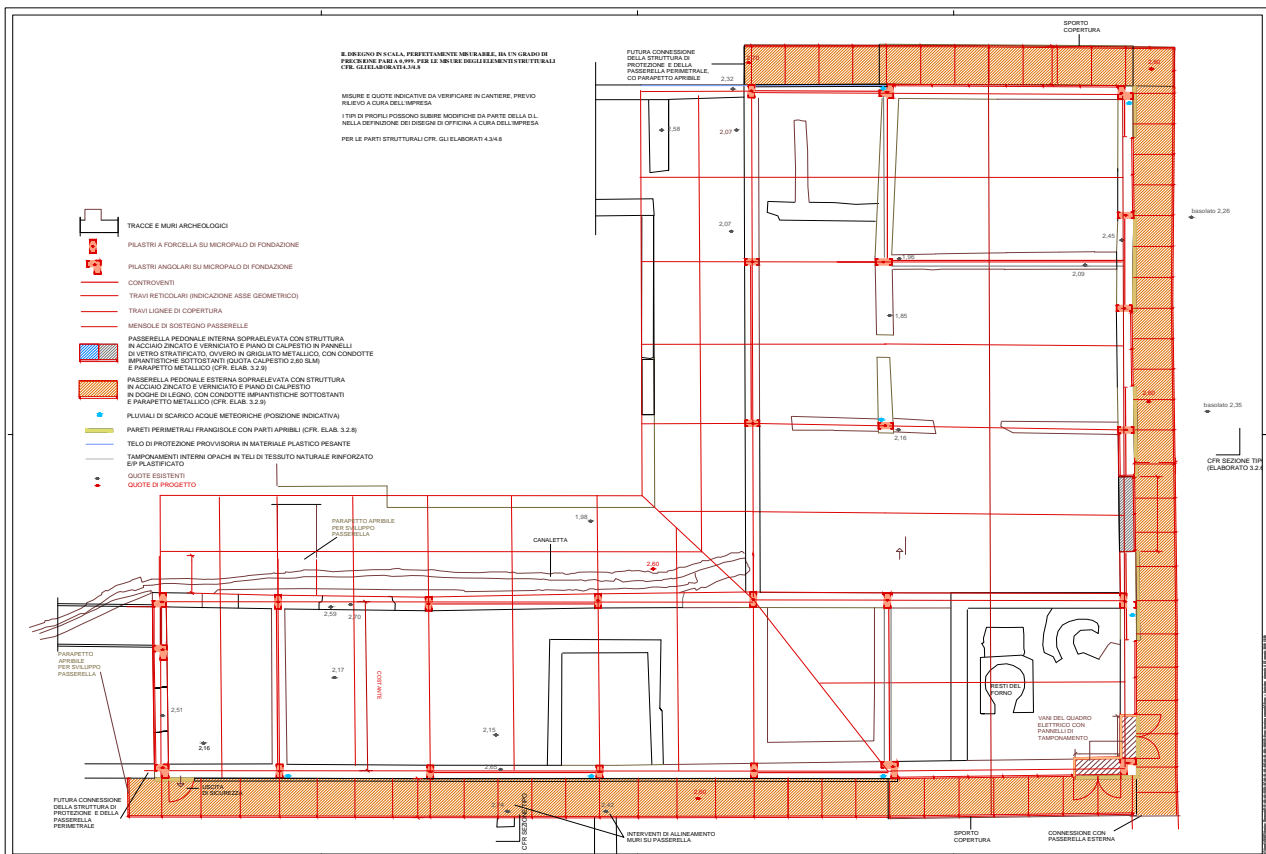


Roma, Area archeologica di Villa Livia

Va anche affermato, a questo punto, che l'alleggerimento proposto oltre a rendere ancora più chiaro, a nostro avviso, il valore delle testimonianze archeologiche, rende anche più evidente l'intento *allusivo* della struttura di copertura che abbiamo progettato e che stiamo realizzando.

In effetti l'*allusività* è tutt'altro che una *ricostruzione*. E gli esiti del concorso a suo tempo bandito dalla Fondazione Aquileia, ne sono testimonianza. La *ricostruzione* si configura come una, magari solo possibile, risposta ai quesiti che le testimonianze archeologiche pongono rispetto al loro trascorso, al cosa erano in origine, all'inizio della loro esistenza. Possibile, abbiamo appena detto, ma comunque, pur sempre risposta. L'*allusione*, invece, esprime una maggiore consapevolezza del fatto che, essa struttura, si propone come espressione dell'esito più aggiornato, delle ricerche in corso sulla Domus di Tito Macro. Ma pur sempre espressione di una ipotesi, suscettibile di variazioni, al verificarsi di nuove interpretazioni frutto di successivi approfondimenti di studio, che ne modifichino l'andamento.

In definitiva, la ricostruzione guarda al passato, l'allusione guarda al futuro. La ricostruzione sollecita una distinzione tra favorevoli e contrari, l'allusione stimola nuove domande, magari polemiche. E noi sappiamo che l'interesse per il patrimonio archeologico ed architettonico, che la sua ricchezza è nella costante attenzione che gli riserva la nostra coscienza storica, stimolo e momento trainante della conoscenza come della sua conservazione.



Aquileia, Fondo Cossar, planimetria generale area primo stralcio esecutivo, ipotesi di variazione della passerella

D'altro canto questa copertura è stata pensata e progettata aderendo all'interpretazione delle testimonianze emerse dagli scavi, studiata dagli archeologi. Che mette bene in evidenza la successione degli spazi e l'articolazione dei volumi, dedicando, nell'ambiente del forno, una speciale attenzione ad alcuni degli elementi significativi che la caratterizzano.

La riduzione proposta della passerella non impedisce che in seguito possano sempre essere introdotti dei passaggi in quota a mezzo di passerelle fissate al terreno (di riempimento come previsto dal progetto definitivo approvato), e dunque più facilmente rimovibili, che consentano una visione delle pavimentazioni musive ancora in essere. Nella variazione proposta è comunque garantito il passaggio e la percorribilità di quanti hanno difficoltà motorie. E questo anche grazie alla individuazione della quota del piano di calpestio fissata nel corso delle riunioni del *Tavolo di lavoro* che si sono tenute.

Rispetto ai colori nei quali realizzare la struttura di copertura si è pensato e si propone di estendere, sia pure in modo assai contenuto, anche a questo aspetto il carattere di *allusività* che anima l'intero progetto. In pratica i pilastri verrebbero trattati in rosso (nella tonalità solitamente definita *pompeiana*) ed il corrente in basso verrebbe trattato in nero. In questo modo si avrebbero, all'interno della *casa*, testimonianze di quei colori che solitamente contribuivano alla definizione, dei *fondi* e dei *confini*, delle superfici propriamente dedicate agli apparati decorativi.



Aquileia, Fondo Cossar, vista dell'interno con la proposta di colorazione

Le ipotesi configurate e che l'insieme degli elaborati grafici illustrano, insieme a questa Relazione che ne tratteggia le motivazioni, non producono una variazione dei costi in aumento, ma in diminuzione. Una diminuzione relativamente contenuta, ma pur sempre una riduzione.

Altro discorso è, invece, quello sui tempi di realizzazione in quanto sono da considerare e contabilizzare, in questo caso, le variazioni sui tempi ed i modi di realizzazione. Ipotizziamo che sia necessario prevedere un tempo di circa 120 giorni in aumento. E questo fondamentalmente per due

motivi. La eliminazione della passerella, infatti, rispetto alla struttura impone una serie di micro-variazioni sui modi di attacco al tetto ed alla base delle strutture portanti. Oltre che ai pannelli di tamponamento lungo il perimetro esterno.

E sul fronte della tempistica si deve anche considerare che le variazioni di colore, introducendo due colori in aggiunta, impongono un differente ciclo di produzione nella colorazione delle parti con conseguente e sensibile variazione del ciclo produttivo e quindi di incremento dei tempi.

Eugenio Vassallo